

Gueorgui Pinkhassov è nato nel 1952 a Mosca. La passione per la fotografia nasce nell'età adolescenziale e infatti, Gueorgui si iscrive all'università di cinematografia di Mosca (VGIIK). Tornato dal servizio militare di leva, inizia a lavorare come fotografo presso lo studio cinematografico "Mosfilm" dove conosce un personaggio molto importante per il suo destino, cioè Andrei Tarkovsky. Nel 1978 Pinkhassov diventa un membro dell'Unione degli Artisti. Qui vengono esposti i suoi primi lavori creativi nel genere vita quotidiana e ritratto. Molto presto Pinkhassov riesce ad ottenere lo status di artista indipendente. Questo gli ha dato l'opportunità di viaggiare e mostrare il proprio lavoro non solo in Unione Sovietica, ma anche al di fuori del paese.

Nel frattempo, grazie agli amici, alcune foto scattate da Gueorgui arrivano dal famoso regista, a quel punto Tarkovsky lo invita a collaborare e a documentare il processo creativo sul film "Stalker" nel 1979. A quel punto nasce una bella collaborazione tra i due, dove Tarkovsky è sicuramente stato un punto di riferimento e una specie di guru per Gueorgui; nonostante ami i lavori, porta spesso come esempio le opere di Henri Cartier-Bresson. Questo spinge il giovane fotografo verso un altro genere di fotografia, cioè verso reportage, ed inizia a sperimentare uno stile nuovo e catturare la vita di estranei attraverso un'invasione "moderata". E come a Cartier-Bresson, che qualche anno dopo avrà la fortuna di conoscere, non gli interessa la fotografia "costruita" o messa in scena.

Pinkhassov in un'intervista ha ringraziato Tarkovsky per avergli fatto vedere il mondo con gli occhi diversi e per aver imparato da lui, forse la cosa più importante, - umiltà. Parla con ammirazione di incontri con i grandi personaggi che hanno influenzato la sua vita e i progetti artistici, - Cartier-Bresson, Nadezhda Mandelstam.

Nel 1985, si sposa con una donna francese e si trasferisce a Parigi. Nel 1988 decide di presentare il portfolio all'agenzia Magnum, ma non ha delle grandi aspettative. Tuttavia, viene accettato e uno dei fondatori di Magnum Photos, Cartier-Bresson, parla di lui come un fotografo di grande talento.

Diventa membro a pieno titolo dell'agenzia nel 1990. Da lì comincia a collaborare con i giornali internazionali, organizzare le mostre (es, Mosca, Parigi, Ginevra, Talinn) e a girare il mondo. Negli anni 90, lavorando per New York Times, doveva andare a Chernobyl insieme a una giornalista americana per documentare dei luoghi abbandonati. Però una volta arrivati a Chernobyl, non gli è stato ammesso di entrare. Al quel punto decide di catturare gli istanti della vita quotidiana e realizza un reportage in bianco e nero. Alla fine, ha portato a casa un materiale straordinario che ha avuto molto successo e che ha fatto di Pinkhassov un fotografo molto richiesto e in seguito lo ha portato a fare dei reportage in Kenia, Brasile, Vietnam, Cina. Nel 1993 gli è stato assegnato il premio internazionale di World Press Photo.

Nel frattempo, non dimentica le sue radici.

"Come corrispondente del New York Times, ho incontrato tutti i tipi di affascinanti personaggi e sottoculture e ho sentito la nuova potente ondata di energia giovanile, vitalità e passione che ha amplificato i cambiamenti sociali. Potrei confrontarlo con l'avanguardia russa di Malevich, Mayakovsky ed Eisenstein, che è andato di pari passo con la rivoluzione all'inizio del XX secolo ", dice Pinkhassov.

"Era come uno tsunami. La generazione precedente non era in grado di proteggere i propri valori di unità nazionale e ordine sociale tradizionale: lo tsunami stava aumentando, allagando e rovesciava il potere politico instabile e corrotto. Per me, questo non era diverso dall'Europa degli anni '60, un conflitto di generazioni, la gioventù che abbatteva i loro genitori corrotti, desidera ardentemente salire al potere e proclamare una nuova giustizia ".

Pinkhassov è ampiamente noto per il suo eccezionale lavoro con la luce, che può trasformare le scene più banali in un classico tableaux. I suoi scatti di una coppia omosessuale che si abbraccia in discoteca o di una folla che guarda i fuochi d'artificio in Piazza Rossa sono in effetti molto più di una semplice documentazione: sono uno spaccato della storia globale e della natura della mente russa.